

MESSA IN COENA DOMINI

17 aprile 2025

La Messa vespertina «Cena del Signore» si celebra nelle ore serali, valutando il momento più opportuno, con la piena partecipazione dell'intera comunità locale; i sacerdoti e i ministri vi svolgono ciascuno il proprio ufficio.

Tutti i sacerdoti possono concelebrare anche se in questo giorno hanno già concelebrato la Messa crismale o se, per il bene dei fedeli, devono celebrare una seconda Messa.

L'Ordinario del luogo potrà permettere che si celebri, nelle chiese e negli oratori in cui sia richiesto da una effettiva ragione pastorale, una seconda Messa nelle ore vespertine e, in caso di vera necessità, anche nelle ore mattutine, ma soltanto per quei fedeli che non possono partecipare in alcun modo alla Messa vespertina. Tuttavia si presti attenzione a che tali celebrazioni non siano compiute a favore di singole persone o gruppi particolari e di piccole dimensioni e che non sminuiscano l'importanza della Messa vespertina.

La santa comunione ai fedeli può essere distribuita soltanto durante la Messa; ai malati invece si potrà portare in qualunque ora del giorno.

L'altare sia ornato di fiori con quella moderazione che conviene all'indole di questo giorno. Il tabernacolo deve assolutamente essere vuoto; per la comunione del clero e del popolo si consaci in questa Messa pane in quantità sufficiente per oggi e per il giorno seguente.

INTRODUZIONE

Iniziano i tre giorni in cui la Chiesa fa memoria del mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù.

La liturgia di oggi ci invita in modo particolare a contemplare i gesti e le parole di Gesù: parole che fanno ciò che dicono, acqua versata, mani che spezzano il pane. L'amore appare incontenibile, anche se ancora incomprensibile. Il maestro offre ai discepoli l'esempio del servizio amorevole, ma la notte oscura del Monte degli Ulivi, trascorsa tra la veglia di Gesù e il torpore dei discepoli, è già alle porte.

Con il canto accogliamo gli oli santi del crisma, dei catecumeni e degli infermi, che serviranno alla vita della nostra comunità negli attimi di passaggio capaci di cambiare la vita.

ATTO PENITENZIALE

Tu sei Sacerdote della nuova ed eterna alleanza. Kyrie, eleison.

Tu sei Agnello immolato per la nostra redenzione. Christe, eleison.

Tu sei Maestro di carità e di amore. Kyrie, eleison.

Si dice il Gloria. Mentre si canta l'inno, si suonano le campane che, una volta terminate, non si suoneranno più fino al Gloria della Veglia Pasquale, a meno che il vescovo diocesano, secondo l'opportunità, non stabilisca diversamente. Inoltre, durante questo stesso tempo, l'organo o altri strumenti musicali possono essere utilizzati soltanto per sostenere il canto.

COLLETTA

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena
nella quale il tuo unico Figlio,
prima di consegnarsi alla morte,
affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio,
convito nuziale del suo amore,
fa' che dalla partecipazione a così grande mistero
attingiamo pienezza di carità e di vita.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto:

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si prociri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne.

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e

Prescrizioni per la cena pasquale.

12,1-8.11-14

sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con àzzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. R.

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. R.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. R.

Sal 115(116)

SECONDA LETTURA

Ogni volta che mangiate questo pane e bevete al calice,
voi annunciate la morte del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

11,23-26

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Parola di Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i

Li amo sino alla fine.

13,1-15

piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Dopo la proclamazione del Vangelo, il sacerdote tiene l'omelia, nella quale si illustrano i principali misteri che si commemorano in questa Messa, in particolare l'istituzione della santa Eucaristia e dell'ordine sacerdotale, come pure il mandato del Signore riguardante la carità fraterna.

LAVANDA DEI PIEDI

Una volta terminata l'omelia, dove lo consigliano motivi pastorali, si procede alla lavanda dei piedi.

Coloro che tra il popolo di Dio sono stati scelti per questo rito vengono accompagnati dai ministri alle sedie preparate in un luogo adatto. Il sacerdote (deposta, se necessario, la casula) si porta davanti a ciascuno di essi e, aiutato dai ministri, versa dell'acqua sui loro piedi e li asciuga.

Dopo la lavanda dei piedi, il sacerdote lava e asciuga le mani, indossa di nuovo la casula e torna alla sede, da dove guida la Preghiera universale.

Non si dice il Credo.

PREGHIERA UNIVERSALE

In un gesto, potente e umile allo stesso tempo, Gesù ci ha lasciato il testamento del suo amore. Apriamo il cuore ad accoglierne la sovrabbondante grazia.

Preghiamo insieme e diciamo: **Apri, Signore, il nostro cuore.**

1. Il popolo cristiano riconosca, nel gesto di Gesù che lava i piedi ai discepoli, l'inesauribile ricchezza dell'amore del Padre. Preghiamo.
2. Il vescovo, i presbiteri e i diaconi della nostra Chiesa di Piacenza-Bobbio vivano il loro ministero come servizio e dedizione senza limiti. Preghiamo.
3. I cristiani ancora divisi sentano risuonare nel memoriale della Pasqua l'ardente preghiera per l'unità che Cristo ha innalzato al Padre. Preghiamo.
4. Gli uomini prigionieri dell'avidità e della violenza riscoprano che il Signore si è offerto al Padre per tutti, e intraprendano la via del servizio e della carità. Preghiamo.
5. Il pane che condividiamo alla mensa eucaristica ci ispiri la condivisione dei nostri beni con quanti hanno fame e sete di giustizia e di misericordia. Preghiamo.

O Dio, grande nell'amore, che nell'ora della passione del tuo Figlio ci chiami a condividere la sua Pasqua, rendici degni di essere eredi e commensali della gloria nel banchetto eterno. Per Cristo nostro Signore.

LITURGIA EUCARISTICA

PRESENTAZIONE DEI DONI

Nel giorno in cui la Chiesa commemora i gesti e le parole di Gesù durante l'ultimo convito, si suggerisce di curare con particolare attenzione la presentazione dei doni.

L'OGMR ricorda che «è bene che la partecipazione dei fedeli si manifesti con l'offerta del pane e del vino per la celebrazione dell'Eucaristia, sia di altri doni, per le necessità della Chiesa e dei poveri» (OGMR, MR, p. XXXII, 140).

Non va dimenticato che nel Messale, alla presentazione dei doni della Messa in Coena Domini, viene indicata come antifona di offertorio l'*'Ubi caritas est vera, Deus ibi est'*. Il testo, che risale all'VIII secolo, e attribuito a San Paolino di Aquileia, è strettamente connesso ai temi propri della celebrazione e al significato liturgico e spirituale dei riti offertoriali. Esso, inoltre, è un'esortazione a vivere la comunione fraterna.

SULLE OFFERTE

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre,
di partecipare con viva fede ai santi misteri,
poiché ogni volta che celebriamo questo memoriale
del sacrificio del tuo Figlio,
si compie l'opera della nostra redenzione.
Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA EUCARISTICA

Il prefazio, ricollegando al sacrificio pasquale di Cristo il rito eucaristico, ne celebra il valore salvifico. Sarebbe opportuno pregare il rendimento di grazie in canto.

Si suggerisce di valorizzare il Canone Romano quale formulario anaforico. Nella Preghiera Eucaristica si faccia attenzione ai testi propri per la Messa "Cena del Signore".

Con il canto si potrebbe valorizzare anche il Racconto dell'Istituzione (cfr. Messale Romano, pp. 1130-1133). È bene ricordare che nel Canone Romano si dicono il *Communicantes*, l'*Hanc igitur* e il *Qui pridie propri*. Nelle preghiere eucaristiche II e III sono presenti anche i ricordi propri (cfr. Messale Romano, pp. 143-144).

RITI DI COMUNIONE

COMUNIONE

Questa sera, con l'ausilio di ministri ordinati e di ministri straordinari della Comunione, si invita a distribuire l'Eucaristia sotto le due specie: la comunione anche al calice (per intinzione o bevendo dal calice, cfr. OGMR, MR, p. XLI, 285-287) esplicita meglio la volontà di Gesù, il quale ha consegnato la memoria della sua Pasqua nel mangiare il Corpo e nel bere il Sangue dell'alleanza (cfr. OGMR, MR, p. XL, 281)

IN POESIA

Donaci il pane quotidiano,
perché si compia il volere della terra
che dona a tutti i suoi frutti.

Donaci il pane quotidiano,
nato dal grano che ha raggiunto
l'altezza del cuore,
il pane che basta alla misura di una mano.

Donaci il pane quotidiano,
trasformato dalla terra e dal fuoco,

Luigi Verdi

per guardare le persone non nel loro limite
ma nel loro compimento.

Donaci il pane quotidiano,
che mi ricordi il mistero della spiga,
l'immortalità di ogni giorno.

Donaci il pane quotidiano,
che alimenti il coraggio più grande,
lasciarsi amare.

DOPO LA COMUNIONE

Padre onnipotente,
che nella vita terrena
ci nutri alla Cena del tuo Figlio,
accogli ci come tuoi commensali
al banchetto glorioso del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

REPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Detta l'orazione dopo la comunione, il sacerdote, stando in piedi, infonde e benedice l'incenso nel turibolo e, genuflesso, per tre volte incensa il Santissimo Sacramento. Quindi, indossato il velo omerale di colore bianco, si alza, prende la pisside e la ricopre con le estremità del velo.

Si ordina la processione con la quale il Santissimo Sacramento è portato attraverso la chiesa con torce e incenso al luogo della deposizione, preparato in una cappella della chiesa o in un'altra sua parte convenientemente ornata. Apre la processione un ministro laico con la croce tra due ceri accesi. Seguono poi altri ministri con delle candele accese. Davanti al sacerdote che porta il Santissimo Sacramento procede il turiferario con il turibolo fumigante. Intanto si canta l'inno *Pange, lingua* (eccetto le due ultime strofe) o un altro canto eucaristico.

Quando la processione è giunta al luogo della deposizione, il sacerdote, con l'aiuto del diacono se è necessario, depone la pisside nel tabernacolo, la cui porta rimane aperta. Quindi, infuso l'incenso, in ginocchio incensa il Santissimo Sacramento, mentre si canta il *Tantum ergo sacramentum* o un altro canto eucaristico. Quindi il diacono o lo stesso sacerdote chiude la porta del tabernacolo.

Dopo alcuni istanti di adorazione silenziosa, il sacerdote e i ministri, fatta la genuflessione, ritornano in sacrestia.

Al momento opportuno si spoglia l'altare e, se è possibile, si rimuovono le croci dalla chiesa. È bene che si velino le croci che rimangono in chiesa.

Coloro che hanno partecipato alla Messa vespertina «Cena del Signore» non sono tenuti alla celebrazione dei Vespri.

Tenendo conto dei luoghi e delle circostanze, si esortino i fedeli a rimanere in adorazione per un congruo tempo della notte davanti al Santissimo Sacramento riposto nel tabernacolo, a condizione che, dopo la mezzanotte, questa adorazione avvenga senza alcuna solennità.

Nelle chiese in cui il Venerdì Santo non si celebra la Passione del Signore, si concluda la Messa come di consueto e il Santissimo Sacramento sia riposto nel tabernacolo.